

1654

*Bravura
di Giambat-
tista Sessa,
Sargentu-
maggioru.*

mici , e cambiatosi vento , che favorevole cominciò a spirare da terra , s' addrizzò contra la nave Capitana de' Turchi . Stretto l' abbordo , Giovan Battista Sessa , Sargente Maggiore , vi si slanciò dentro con alcuni soldati , e tagliato a pezzi chi resisteva , la sottomise . Quattordici vascelli , ch' erano sorti sotto la punta di Natolia , si mossero a ricuperarla , & il Delfino contra tanti non potendo difenderla , spogliata dell' insegnne , l' abbandonò . Poi proseguendo il viaggio , appesi per vele a' fusti rimasti degli arbori , lenzuoli , & ogn' altro drappo , seguitò le navi della sua squadra . Queste uscite dal canale nel principio della mischia , havendo veduto arder alcu- ni legni , e sapendo esser la Capitana rimasta trà il più folto degl' inimici , la credevano certamente perduta , e perciò sen- za mirar più addietro , havevan' innalzato l' insegna di quel- lo , a cui per l' età toccava il comando , Hora scopertala , che appena poteva più sostenersi , calate le vele l' attesero , acco- gliendola con gran festa , e con officii di allegrezza , & ap- plauso . La sera il Capitan Bassà diede fondo a Troja , più contento di essere uscito da' castelli , che afflitto del danno , ancorche non leggiero , havendo perduto mille cinquecento Gianizzeri , altrettanti serventi d' armata , due vascelli incen- diati , una maona aperta sopra le secche , cinque galee fatte inhabili , la Reale stessa così maltrattata , che convenne at- tender da Costantinopoli il cambio . Egli stesso era in un braccio leggermente ferito . Il Delfino , riasfettata nel miglior modo , che gli fù permesso la nave , voleva la mattina seguente portarsi con tutta la squadra ad assalire i Turchi sù'l ferro , ma il vento glie lo impedì ; onde passò a Triò , dove il Foscolo si ritrovava . Sopra la sua Capitana si contavano più di cento morti , e sopra le galeazze settanta , con molti feriti , oltre le genti delle due galee . e delle navi abbrucia- te , ch' erano quasi tutte perite . Nondimeno il danno si com- pensava con la gloria di sì celebrato cimento , non mai com- battutosi con minor forza , e con maggior animo . Perciò in Venetia fù cantato il *Te Deum* , e dati premii a' più meri- tevoli , & al Capitan Curtio particolarmente . Anche da Co- stantinopoli il Sultano , per animar Amurat , gli mandò in do- no la veste , e la Sabla ; ma fù di mestieri all' armata a Me-

*Danno so-
ferto dall'
armata tur-
chesca.*

*Danno
avuto dall'
armata Ve-
netica.*

te-